

Rovigno d'Istria, 17 gennaio 1943 - XXI



Carissimi confratelli,

la mattina del 31 Dicembre trapassava dall'esilio terreno alla Patria celeste
l'anima bella del

SAC. OTTAVIO FERRAI

d'anni 63

D. Ottavio era nato l'11 settembre 1879 a Borgo Valsugana (Trento) dai pii genitori Eustachio e Teresa Ferrai. Dal Collegio di Trento, dove frequentò le prime classi ginnasiali, passò a Torino, all'Oratorio di Valdocco, dove, all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, maturò la sua vocazione salesiana. Fornito di acuto spirito di osservazione egli, a contatto dei primissimi seguaci del nostro Santo Fondatore, ne assorbì tutto lo spirito e ne apprese tutto l'ardore e quello zelo per il bene che porterà — sempre giovine — instancabile, nel suo lavoro.

Il Sig. Don Festini così mi scrive: «Lo conobbi a Torino mentre era allievo di quarta ginnasiale: era già formato allora, serio, buono, compassato, come si manifestò più tardi». Entrato nel Noviziato d'Ivrea nel Sett. del 1898, ebbe la fortuna di ricevere l'abito chiericale dalle mani del veneratissimo Signor don Rua, l'otto Dicembre di quell'anno. Suo campo primo di vita salesiana fu l'Oratorio di Trino Vercellese, e di là passò ad Ascona. Fu ordinato sacerdote il 6 Settembre 1908 da S. E. Peri-Morosini nel Santuario della Madonna sopra Locarno. I primi ad usufruire delle sue doti di ottimo insegnante e del suo zelo sacerdotale furono i giovani del collegio di Milano, dove D. Ottavio fu dal 1909 al 1914.

Dal 1914 al 21 lo troviamo a Maroggia, e poi all'Istituto Coletti di Venezia. Ma il suo sogno era di lavorare in un Oratorio. Nel 1922 le sue aspirazioni vennero appagate allorchè fu inviato a quello di Trieste. Il Signor D. Giraudi, allora Ispettore, inviandolo colà, gli scriveva: Ho proprio bisogno di te, del tuo spirito attivo per quella casa: son certo che là farai molto bene». Gli auguri furono coronati del più lusinghiero successo. Incontratosi su quel campo di lavoro

con un altro corregionale, il compianto direttore D. Alessandro Franch, D. Ottavio si mise subito all'opera per la formazione dei giovani, per il decoro del Santuario di Maria Ausiliatrice di cui fu Rettore, per l'assistenza assidua, affettuosa e paterna agli ammalati di tutto il rione. Rimase a Trieste fino al 1930. Dopo una breve parentesi di due anni passati a Rovereto e a Legnago, ritornò nuovamente a Trieste per altri tre anni, e precisamente fino al Settembre del 1935, anno in cui dall'obbedienza venne destinato a questa Casa. Accompagnando la lettera di ubbidienza, il Superiore che sapeva d'aver chiesto un grande sacrificio a D. Ottavio togliendolo da Trieste gli scriveva: «Il suo sacrificio sarà caronato da vero successo». E fu veramente così. A Rovigno il ricordo di D. Ottavio resterà incancellabile: assistente assiduo e oculato nelle ricreazioni degli oratoriani, confessore zelantissimo, vero regolatore e direttore spirituale di tante anime, per sette anni in questa città egli prodigò i tesori della sua intelligenza a pro di ogni ceto di persone: giovani ed anziani, sani ed ammalati, scolari e maestri. Esercitò un prezioso apostolato catechistico nelle scuole pubbliche della città e del suburbio. Si recava due volte alla settimana a far catechismo in campagna percorrendo sempre a piedi 14 Km. con qualunque tempo. L'abilità didattica, la fedeltà al dovere gli cattivarono la stima e l'affetto di tutto il corpo insegnante e dello stesso R. Provveditore agli Studi. Era da tutti stimato, amato e ben voluto. «Ho del defunto un bel ricordo, così mi scriveva un sacerdote ex-allievo di questo Oratorio: uomo sincero semplice, ordinato, lavoratore instancabile e molto buono». Il Sig. Don Antonioli, che lo conosceva da quarant'anni, mi scriveva: «Abbiamo perduto un confratello laborioso e di buono spirito».

Fu veramente lavoratore instancabile in tutta la sua vita. Non l'abbiamo mai visto in ozio: aveva sempre qualche cosa tra mano da fare. Nei momenti liberi suo svago era la lettura della Storia Ecclesiastica e il costruire e riparare ogni sorta di attrezzi da giuoco per i ragazzi.

Di forte fibra, avvezzo a tutte le fatiche, era sempre stato di florida salute. Nessuno di quanti lo conoscevano si sarebbe aspettato una così repentina scomparsa del povero D. Ottavio: la sua vita fu stroncata, come quella di una quercia schiantata da un fulmine! Verso la fine delle vacanze autunnali lo vedemmo dimagrire in maniera impressionante. Egli che non era mai stato ammalato non pensava menomamente alla gravità del male. Insistetti perchè si facesse visitare. Dagli esami radiologici gli vennero purtroppo riscontrati due mali: una cisti al rene destro e un tumore maligno allo stomaco con metastasi al fegato.

Si ricorse subito alle misure del caso, ma anche le cure più amorose dei medici non valsero a nulla: l'inesorabilità del male ha vinto sulla natura. Il povero paziente si illudeva e sperava sempre di poter riprendere il suo lavoro in mezzo ai giovani. In prossimità delle feste natalizie, alla sorella e al nipote che erano venuti a salutarlo per l'ultima volta, diceva loro che sarebbe sceso ad aiutare per le confessioni e che avrebbe celebrato la Santa Messa nella notte di Natale. Ma non fu così. Dopo tre mesi di malattia sopportata serenamente e con mirabile forza d'animo, senza mai dare un lamento, confortato sovente dai carismi di nostra Santa Religione e dalla continua assistenza dei confratelli, coronò la sua vita all'alba dell'ultimo giorno dell'anno. La notizia della sua morte, sparsasi in tutta la città e nella Diocesi, suscitò un largo cordoglio. La sua salma esposta nel nostro Santuarietto di Don Bosco, fu meta di moltissime visite, prima fra tutte quella degli Oratoriani venuti al mattino presto per la Santa Messa.

I funerali riuscirono un vero trionfo per il buon figlio di Don Bosco. S. E. Mons. Vescovo Diocesano ci procurò una gradita sorpresa e un grande conforto venendo espressamente da Parenzo per assistere ai funerali in unione del Capitolo

e del Clero secolare e regolare di questa città. Da Trieste venne una rappresentanza di giovani di quell'Oratorio, guidati dal loro Direttore il Prof. Don Sisto Carnelutti, il quale pronunciò l'elogio funebre.

Prima delle esequie S. E. Mons. Vescovo volle dire anche lui alte parole sullo scomparso esaltandone le virtù e additandolo ai sacerdoti come modello di zelante apostolo. All'uscita dalla chiesa anche un bambino volle salutare, a nome degli Oratoriani, il Padre buono, l'amico delle anime loro che li lasciava per sempre. La persistente pioggia non impedì che moltissima gente seguisse la salma fino al cimitero, dove venne tumulata nella tomba riservata al Clero.

Al Sig. Ispettore che con sollecitudine paterna venne da Verona per ben due volte a visitarlo, Don Ottavio poté dire *che per il Signore non avrebbe potuto fare di più*. Fortunato lui! Ora avrà raggiunto il premio del suo lavoro.

Quando, due giorni prima del suo trapasso, gli comunicai essere prossima la sua fine e nulla più potersi sperare, mi disse con fare serio e calmo: «Come a tutti i poveri mortali farete i funerali anche a me: ma tutto quello che farete non sia cosa vana». Era dunque sua preoccupazione avere copiosi i suffragi. Abbondanti li ebbe dai confratelli e dagli amici di questa Casa.

Invito anche voi a ricordarlo nelle vostre preghiere.

Raccomandate al Signore questo Oratorio e il vostro affezionatissimo confratello

Sac. FORTUNATO M. RUZZON
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Sac. Ottavio Ferrai, nato a Borgo Valsugana (Trento) l'11 Settembre 1879, morto a Rovigno d'Istria il 31 Dicembre 1942 a 63 anni di età, 43 di professione, 34 di sacerdozio.

ORATORIO SALESIANO S. GIOVANNI BOSCO
ROVIGNO D'ISTRIA

ORATORIO SALESIANO S. GIOVANNI BOSCO
ROVIGNO D'ISTRIA

Reverendo
Signor Don Ciraudi
P. J.